L'AGITAZIONE DEI PROFESSORI

RECENTI VICENDE DELL'AGITAZIONE DEI PROFESSORI

1) Origini dell'attuale agitazione dei professori.

L'attuale fase agitatoria degli insegnanti medi è cominciata alla fine di agosto, quando il Governo Segni fece riprendere la continuazione delle trattative sindacali (25 agosto) (1), interrotte con gli scioperi della fine di maggio (2), e per sbloccare la situazione, propose una soluzione-ponte per il periodo 1° luglio 1955 - 30 giugno 1956 (3), che recava agli insegnanti un vantaggio di 4-6 miliardi, rispetto a quella prevista dal Governo Scelba (4).

Infatti venivano messi a disposizione per il periodo suddetto 14.8 miliardi (anzichè 8), da suddividersi fra tutti gli insegnanti, in ragione di 600 milioni per gli *Assistenti Universitari*, 7.400 milioni per i *maestri elementari* e 7.500 milioni per gli *insegnanti medi*, in modo da garantire un aumento medio di circa 5000 lire mensili per i maestri, e 7500 per i professori. Gli aumenti dovevano essere *ulteriormente differenziati* per i presidi, a seconda che fossero di prima (L. 13.500) o di seconda (L. 11.000) categoria; per i professori, a seconda del ruolo di appartenenza (ruolo A, L. 9000; ruolo B, L. 7000; ruolo C, L. 6000); e per la *scuola elementare*, a seconda che si trattasse di ispettori, di direttori o di maestri (da un minimo di L. 5000 ad un massimo di L. 9000) (5).

Il *Fronte della Scuola* (6), il 5 settembre, respinse queste proposte del Governo Segni, ribadendo le sue richieste di un aumento mensile di L. 18.000 per i presidi di prima categoria, di 15.000 per

(1) *Il Corriere della Sera*, 25 e 26 agosto 1955, p. 1.

(2) *Il Popolo di Milano*, 29 maggio 1955, p. 1. *Il Corriere della Sera*, *Il Popolo di Milano*, 5 giugno 1955, p. 1.

(3) *La Scuola e l'Uomo*, agosto-sett. 1955, p. 2.

(4) *La Stampa*, 2 sett. 1955, p. 6.

(5) *La Stampa*, 31 agosto 1955, p. 1; 2 sett. 1955, p. 6.

(6) Il *Fronte della Scuola* è una specie di comitato d'azione, formato dai vari sindacati della Scuola media statale per difendere più efficacemente gli interessi della categoria. Vi fanno parte il *Sindacato Nazionale della Scuola Media* (SNSM), che comprende la maggioranza degli insegnanti di ruolo, il *Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana* (SASMI), che comprende i professori non di ruolo, l'*Associazione Nazionale Capi d'Istituti Statali e d'Istruzione Media* (ANCISIM), il *Sindacato Nazionale Presidi e Professori di Ruolo* (SNPPR) e il *Sindacato Nazionale di Istruzione Artistica* (SNIA), che comprende il personale insegnante delle scuole degli Istituti d'arte e dei licei artistici.

quelli di seconda categoria, da 12.000 a 8.000 per i professori dei tre ruoli (7).

Inoltre chiese che nella soluzione definitiva il Governo s'impegnasse a fissare come minimi tabellari 80.000 lire mensili per i professori di ruolo dei licei e istituti superiori (ruolo A), 72.000 per professori di ruolo delle scuole medie inferiori (ruolo B) e 65.000 per i professori diplomati (ruolo C) (8), affermando che « queste tabelle, per i 62.508 insegnanti statali (fra presidi di tutte le facoltà, professori di ruolo A, B, C, professori di ruolo transitorio e non di ruolo) importerebbero una maggiore spesa mensile di 2368 milioni e annua di 30 miliardi. All'accettazione di questo « impegno » da parte del Governo, il Fronte della Scuola subordinava un eventuale accoglimento della soluzione-ponte (9).

I rappresentanti della Scuola elementare accusarono il Fronte di « voracità », e in una lettera al Ministro della P. I., chiesero che lo stanziamento globale fosse ripartito in ragione del 60% per la scuola elementare, del 35% per la scuola secondaria e del 5% per la scuola superiore, cosicchè venissero assegnati 8.400 milioni per i maestri, che sono circa 170 (178) mila, 4.900 milioni per i professori medi, che sono circa 77.000 e 700 milioni per i professori universitari, che sono circa 2000 (10).

Nonostante questo atteggiamento negativo dei sindacati, il Governo, il 7 ottobre, approvò definitivamente la soluzione-ponte (che più tardi fu approvata anche dalla Commissione consultiva interparlamentare per l'attuazione della legge-delega (11), e continuò il lavoro di elaborazione della soluzione definitiva (12).

2) Insoddisfazione dei professori per la tabella definitiva.

Intanto cominciarono a diffondersi i dati riguardanti la soluzione definitiva, dati che possiamo riassumere nella tabella seguente, dove sono anche indicati gli stipendi richiesti dai professori, e quelli percepiti prima e dopo la cosiddetta soluzione-ponte (13).

(7) *Il Corriere d'Informazione*, 5-6 sett. 1955, p. 1; cfr. anche *Il Corriere della Sera*, 28 e 30 agosto 1955, p. 5.

(8) *Il Corriere della Sera*, 29 sett. 1955, p. 9.

(9) *Ibidem*, 1° ottobre 1955, p. 5.

(10) Cfr. *Il Popolo di Milano*, 30 agosto 1955, p. 2; *Il Corriere della Sera*, 30 agosto 1955, p. 5; 31 agosto 1955, p. 1; *La Stampa*, 2 sett. 1955, p. 6. Sul numero dei professori non si hanno dati precisi. Secondo il *Compendio Statistico Italiano 1955*, edito dall'Istituto Centrale di Statistica (Roma, 1955), nell'anno scolastico 1952-53 la Scuola statale contava 161.475 maestri elementari, 87.675 insegnanti medi e 4.495 professori universitari. Più recentemente *Mondo Economico* (31 dic. 1955, p. 4) riferiva che, secondo una rilevazione compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica alla data del 30 novembre 1954, « gli insegnanti delle scuole statali sono 272.300, dei quali 173.200 addetti alle scuole elementari, 92.200 alle medie e 6.900 (assistenti compresi) alle Università ».

(11) *Il Corriere della Sera*, 4 dic. 1955, p. 1.

(12) *Ibidem*, 8 e 11 ottobre 1955, p. 4.

(13) *La Stampa*, 1 dic. 1955, p. 2.

STIPENDI MENSILI DEGLI INSEGNANTI MEDI

Grado	I	II	III	IV
PROFESSORI RUOLO A				
grado VI	102.000	110.250	160.000	112.000
grado VII	83.000	91.250	142.000	97.100
grado VIII	70.000	68.250	120.000	85.500
grado IX	58.000	66.750	105.000	75.500
grado X	51.000	59.250	80.000	60.000
PROFESSORI RUOLO B				
grado VIII	83.000	89.750	134.000	92.100
grado IX	70.000	70.000	122.000	79.700
grado X	58.500	65.250	105.000	70.500
grado XI	51.000	57.750	95.500	64.700
grado XII	45.000	51.750	72.000	49.800
PROFESSORI RUOLO C				
grado VIII	68.500	72.250	107.000	72.200
grado IX	57.000	60.750	99.000	62.250
grado X	49.000	52.750	86.000	55.600
grado XI	43.500	47.250	89.000	49.800
grado XII	40.000	43.750	70.000	43.000

I = stipendi mensili prima della soluzione-ponte.
 II = stipendi mensili dopo la soluzione ponte.
 III = stipendi mensili definitivi richiesti dal Fronte.
 IV = stipendi mensili definitivi proposti dal Governo.

Queste tabelle, benchè sconfessate più tardi dal Governo (14), furono comunicate anche agli insegnanti, i quali le trovarono **assolutamente inaccettabili**, perchè troppo lontane dalle loro richieste, e si appellarono al Presidente della Repubblica (15).

L'on. Gronchi li ricevette il 21 novembre, trattenendoli per circa un'ora (16), ma questo incontro non ebbe grande influsso sul corso degli avvenimenti. Infatti, il Fronte della Scuola, dopo un colloquio totalmente negativo con l'on. Segni (26 novembre) (17), proclamava « lo sciopero nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole secondarie statali per i giorni 1, 2 e 3 dicembre », minacciando « una più dura azione, se tutte le aspirazioni di ordine economico e giuridico del personale direttivo e docente della scuola non fossero sollecitamente accolte » (18).

3) Sciopero di dicembre e radiodiscorso del Min. Rossi.

Con la proclamazione dello sciopero si entrò nella cosiddetta fase della « guerra calda ».

Il Ministro Rossi, la sera del 30 novembre, appena ritornato dagli Stati Uniti, parlò alla radio, esponendo e difendendo il punto di vista del Governo.

- (14) *Il Corriere della Sera*, 24 nov. 1955, p. 5.
 (15) *La Scuola e l'Uomo*, dicembre 1955, p. 2.
 (16) *Il Corriere della Sera*, 22 nov. 1955, p. 4.
 (17) *La Stampa*, 27 nov. 1955, p. 6.
 (18) *Il Corriere d'Informazione*, 28-29 nov. 1955, p. 1.

Egli: a) deplorò apertamente lo sciopero dei professori, perchè « ingiustificato » e tale da rendere più difficile la soluzione definitiva della vertenza; b) ricordò quanto il Governo aveva fatto per la Scuola, asserendo che dal 31 dicembre 1953 al 1° luglio 1955, inclusa la soluzione-ponte, i professori avevano ottenuto miglioramenti variabili dal 30 al 42%; c) si scusò di non potere comunicare anticipatamente, come desideravano gli insegnanti, le tabelle definitive, perchè « la legge-delega » prevedeva una soluzione unitaria per tutti i dipendenti statali, e fissava la data del 10 gennaio per la completa definizione della terza fase; d) confermò che per la soluzione definitiva, oltre ai 14,8 miliardi della soluzione-ponte, verrebbero stanziati altri 20 miliardi, in modo da raggiungere la cifra di 35 miliardi, che il Governo aveva ripetutamente promessa per tutta la Scuola statale (19).

In aiuto del Governo intervenne un *pronunciamento della Dirstat* contro quelle categorie di statali che in nome della loro funzione rivendicavano trattamenti speciali (20) e l'interrogazione di un *gruppo di senatori*, in maggioranza d.c., i quali chiedevano al Governo se « nel prevedere i miglioramenti economici agli insegnanti, si fosse tenuto conto del fatto che questi hanno un orario di lavoro inferiore a quello delle altre categorie di lavoratori » (21).

4) Risposta del Fronte della Scuola.

Il Fronte della Scuola, avendo chiesto invano di poter parlare anch'esso alla radio, per informare il Paese del vero « status quoestionis » e delle gravi ragioni che l'avevano costretto allo sciopero (22), vi supplì con una conferenza stampa, tenuta dal prof. Pagella, segretario del S.N.S.M. (23), la sera del 2 dicembre, quando la riuscita dell'agitazione era per tutti un fatto compiuto.

Il prof. PAGELLA, rispondendo al Ministro Rossi, disse:

a) Lo sciopero non era stato indetto per conoscere le tabelle definitive, che erano già state date in visione ai sindacati dai funzionari dello stesso Ministero della P. I., ma perchè tali tabelle risultavano insufficienti e quindi inaccettabili per la categoria che egli rappresentava.

b) Quanto agli *attuali stipendi dei professori*, il Ministro Rossi aveva « capovolto la realtà dei fatti », indicando stipendi al lordo e benefici conseguiti non solo dagli insegnanti, ma da tutti gli statali, e dopo aver ridotto al netto le cifre citate dal Ministro per i gradi più alti e meno numerosi, richiamò l'attenzione sulla *massa dei professori* e sugli stipendi

(19) *Il Corriere della Sera*, 2 dic. 1955, p. 5.

(20) *L'Italia*, 2 dic. 1955, p. 1.

(21) *Il Corriere della Sera*, 1 dic. 1955, p. 1.

(22) *Il Corriere della Sera*, 2 dic. 1955, p. 5.

(23) Il S.N.S.M. (*Sindacato Nazionale Scuola Media*) è il sindacato unitario della Scuola Media, che raggruppa la quasi totalità dei professori di ruolo. E' composto di quattro correnti, nelle proporzioni seguenti; cristiana, 56,44%; laica, 24,17%; socialcomunista, 15,07%; missina 3,40% (cfr. *La Scuola e l'Uomo*, maggio 1955, p. 2).

iniziali, compresa la soluzione-ponte, spettanti al netto ai professori di ruolo A (L. 59.250), del ruolo B (L. 57.750) e del ruolo C (L. 47.250), *per non parlare* degli stipendi dei professori non di ruolo che ricevono ancora meno.

c) Quanto all'*interrogazione dei senatori* sopra ricordati, Pagella rilevò che « oltre alle 17 o 18 ore settimanali di scuola (ore particolarmente impegnative e logoranti, per la difficoltà di tenere desta l'attenzione senza danno della disciplina, e di rendere accessibili e interessanti materie spesso difficili e spesso poco simpatiche), i professori hanno in media altre 17 ore di lavoro: 15 per la correzione dei compiti e la preparazione delle lezioni, una per ricevere le famiglie e una per il consiglio scolastico: in tutto, quindi, 35 ore di lavoro ».

d) Il prof. Pagella terminò dicendo che « per dare una prova concreta di buona volontà », con il 3 dicembre il Fronte avrebbe cessato lo sciopero e atteso per una settimana la ripresa delle trattative, nella speranza di vedere accolte le sue richieste, compresa quella dell'inserimento di un suo rappresentante nella commissione consultiva per l'attuazione della legge-delega (24).

Come è noto, le richieste fondamentali del Fronte della Scuola non furono accolte, anche se fu ammesso un suo rappresentante nella commissione consultiva per l'attuazione della legge-delega (25), e così si giunse al nuovo sciopero del 15-22 dicembre, proclamato il 12 dicembre (26) ed attuato in modo massiccio dal 95% della categoria (27), e all'astensione degli scrutini trimestrali dal 24 dicembre al 3 gennaio (28).

Il Governo, procedendo nella progressiva attuazione della legge-delega, il 19 dicembre approvava le tabelle definitive di tutti gli statali compresi gli insegnanti (29), e tre giorni dopo le rendeva di pubblica ragione, insieme con il nuovo statuto giuridico degli impiegati di Stato (30).

VALUTAZIONE MORALE DELLA CONDOTTA DEL FRONTE DELLA SCUOLA

Qualcuno ha sollevato delle riserve di ordine morale sulla condotta del Fronte della Scuola e in particolare sul suo ricorso allo sciopero. A noi pare che in questa delicata questione non si possa dare un giudizio imparziale ed obiettivo, se non si tengono presenti, oltre a quanto è stato detto in queste cronache, alcuni principi della morale cattolica ed alcune circostanze concrete, nelle quali si è svolta e si svolge l'azione sindacale degli insegnanti.

(24) *Il Corriere della Sera*, 3 dic. 1955, p. 1; *La Stampa*, 3 dic. 1955, p. 6.

(25) *Ibidem*, 6 dic. 1955, p. 4.

(26) *Ibidem*, 13 e 15 dic. 1955, p. 1.

(27) *Ibidem*, 23 dic. 1955, p. 1.

(28) *Ibidem*, 22 dic. 1955, p. 1.

(29) *Il Popolo di Milano*, 20 dic. 1955, p. 1.

(30) *La Stampa*, 23 dic. 1955, p. 1.

1) Principi della morale cattolica.

a) Il **Codice di Malines**, autorevole sintesi sociale cattolica, non condanna in modo assoluto lo sciopero degli impiegati statali, ma esige che nel settore del pubblico impiego, più che negli altri, si ricorra allo sciopero soltanto: a) nei casi di necessità; b) dopo aver tentato invano tutti gli altri mezzi; c) quando sono in gioco interessi non solo legittimi, ma anche talmente gravi e vitali, da giustificare il disagio che dallo sciopero può derivare alla collettività (31).

E' evidente che in questo *confronto tra gli interessi di una categoria e quelli della collettività* si deve tener conto sia della loro *qualità* che della loro *quantità*: a) della loro *qualità*, perchè, ad es., è ben diverso il disagio di colui al quale, *per qualche tempo*, è reso difficile il godimento di certe comodità o di certi servizi, e il disagio di colui che deve lottare *ogni giorno per far fronte alle necessità della propria famiglia*; b) della *quantità*, perchè può essere che il risultato immediato di uno sciopero sembri insignificante, mentre, tale risultato, considerato nel *tempo* (p. es., nello spazio di uno o più anni) o nelle sue *incidenze sull'evoluzione della situazione economico-sociale*, può essere veramente notevole. Sotto l'aspetto quantitativo è anche da tener presente il *numero delle persone* che restano avvantaggiate o danneggiate in un'eventuale azione sindacale.

b) Secondo la *morale cattolica*, due azioni od atteggiamenti diversi od anche opposti, possono essere entrambi moralmente buoni e quindi leciti, anche se uno possa essere, in se stesso o in forza delle circostanze, migliore dell'altro. Quindi chi sceglie eventualmente l'azione o l'atteggiamento meno perfetto, non può essere senz'altro condannato, come se facesse una scelta od un'azione cattiva.

In *concreto*, quindi, può avvenire che siano perfettamente conformi alle norme della morale, sia il sindacato che, verificandosi le condizioni richieste dai moralisti per la liceità dello sciopero, si pronuncia per esso, sia il sindacato che ritiene più opportuno astenersi dallo sciopero.

2) Circostanze concrete dell'azione sindacale degli insegnanti.

A) RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DELLE RICHIESTE DEI PROFESSORI DA PARTE DI PERSONE QUALIFICATE ED ESTRANEE ALLA CONTESA.

Panfilo Gentile, collaboratore de « Il Corriere della Sera », il 23 novembre 1955 scrisse che « quando si chiedono 62.000 lire per un professore di ruolo e 160.000 per un preside, cioè per chi è giunto al vertice della carriera, non si chiede nulla che non sia giusto » (32). E il 1° dicembre aggiungeva che « non si possono considerare pienamente convincenti le obiezioni opposte dal Governo, [perchè] il divario tra le richieste dei professori e le offerte ufficiose era, a quel

(31) *Codice Sociale di Malines*. Schema d'una sintesi sociale cattolica, Ed. La Civiltà Cattolica, Roma, 1944, p. 98 (artt. 117-119).

(32) *Il Corriere della Sera*, 23 nov. 1955, p. 1.

che pare, di soli 15 miliardi e non doveva essere impossibile trovare la relativa copertura » (33).

Per Panfilo Gentile è « discutibile » anche il rifiuto dello « sganciamento », perchè, se è vero che « tutti i servitori dello Stato adempiono funzioni egualmente indispensabili e preziose, sarebbe chiudere gli occhi alla realtà, negare qualsiasi graduatoria e gerarchia tra le categorie dal punto di vista della preparazione e delle capacità che ognuna esige ». Per questo, conclude l'articolista, « ci sembra ovvio che i professori delle scuole medie possano legittimamente pretendere uno dei primi posti nella graduatoria delle funzioni cui sono chiamati i dipendenti statali, e che non si commetterebbe alcuna ingiustizia se da tale riconoscimento si facesse discendere un trattamento economico differenziato » (34).

Filippo Sacchi, redattore de « La Stampa », in un articolo di fondo pubblicato sul quotidiano torinese: a) deplora l'incomprensione di tanta parte del pubblico nella questione dei professori (incomprensione che gli risulta dalle « numerose lettere pervenutegli da parte di parenti e di non professori »); b) esalta l'importanza della scuola (rivendicandone « la priorità su tutte le altre istituzioni »); c) biasima coloro che non vogliono riconoscere tale importanza e priorità, per timore delle conseguenze pratiche di tale riconoscimento (35).

B) INCERTEZZA DEI DATI UFFICIALI RICUARDANTI IL NUMERO EFFETTIVO DEGLI INSEGNANTI MEDI E LA CORRISPONDENTE ENTITA' DEGLI ONERI DERIVANTI DALL'ACCOGLIMENTO DELLE LORO RICHIESTE.

Il Governo ha più volte dichiarato di non poter accogliere le richieste degli insegnanti, perchè esse importerebbero un onere globale di 100 miliardi, assolutamente insopportabile dalle attuali condizioni di bilancio (36), ma ci pare che sull'esattezza di questa affermazione si possa legittimamente dubitare.

a) Il Fronte della Scuola, respingendo, il 5 settembre, la soluzione-ponte, proposta dal Governo Segni, affermava e documentava che l'accoglimento delle sue richieste per i 62.508 *insegnanti statali* (fra presidi di tutte le facoltà professori di ruolo A, B e C, di ruolo transitorio e non di ruolo) importerebbe una spesa annua di 30 miliardi (37).

b) « La Stampa » del 5 dicembre scriveva che « il Ministro Rossi aveva ottenuto un quadro esatto degli insegnanti delle scuole medie che risultava di gran lunga inferiore di quello del Ministro del Tesoro, il quale calcolava gli oneri riflessi su 95.000 unità. Parimente, quanto ai professori pensionati, il Tesoro li calcola in circa 20.000 all'anno, in media, mentre i sindacati affermano che si tratta di soli 5.000 » (38). E' ovvio che queste

(33) *Ibidem*, 1° dic. 1955, p. 1.

(34) *Ibidem*.

(35) *La Stampa*, 11 dic. 1955, p. 1.

(36) *Il Corriere della Sera*, 22 sett. 1955, p. 4; 27 nov. 1955, p. 6; 17 dic. 1955, p. 1.

(37) *Ibidem*, 1° ottobre 1955, p. 5.

(38) *La Stampa*, 5 dic. 1955, p. 5.

differenze nel numero degli insegnanti medi in servizio attivo o in pensione, implicano differenze corrispondenti nell'entità della somma richiesta per gli stipendi e per le pensioni.

C) POSSIBILITA' AFFERMATA DA QUALCUNO DI UN INCONTRO « A MEZZA STRADA »

Dopo lo sciopero dei primi di dicembre, molti ritenevano possibile quell'incontro a mezza strada che i sindacati avevano proposto al Governo.

« Cinque o sei miliardi — scrive « *La Stampa* » — permetterebbero a quanto sembra, un incontro « a mezza strada », ossia una soluzione di compromesso. Sarebbe cioè sufficiente che dei 35 miliardi che il Governo ha destinato agli insegnanti, la maggior parte, cioè una trentina, finissero effettivamente nella busta-paga dei docenti, e non più di 5 fossero assorbiti dalle casse erariali per gli « oneri riflessi » (39), anziché venire decurtati del 40% e ridotti a 21 miliardi (40).

D) LUNGA ATTESA E TENTATIVI DI COMPOSIZIONE ESPERITI INUTILMENTE DAL FRONTE DELLA SCUOLA, PRIMA DI ENTRARE IN SCIOPERO.

Ce lo attesta il comunicato con cui il Fronte della Scuola indisse lo sciopero di dicembre, dove si diceva « costretto a riprendere l'azione sindacale e a proclamare lo sciopero, dopo 8 mesi di vane e ricorrenti trattative, e dopo avere esperite tutte le possibili vie per addivenire ad una accettabile soluzione della vertenza, e dopo aver consultate le categorie organizzate... » (41).

E) PIENA ADESIONE ED APOCCIO DELL'UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI (U.C.I.I.M.).

L'adesione e l'appoggio dell'U.C.I.I.M. appare in modo inequivocabile dal suo organo ufficiale « *La Scuola e l'Uomo* », dove, di mese in mese, viene messa in evidenza e apertamente approvata l'azione sindacale svolta dagli insegnanti medi anche cattolici, attraverso il Sindacato Nazionale della Scuola Media, dove sono inquadrati e attraverso il Fronte unico della Scuola, di cui il Sindacato nazionale fa parte.

L'adesione e l'appoggio incondizionato dell'U.C.I.I.M. sono molto indicativi anche dal punto di vista morale, oltrechè sindacale, perchè essa fa parte, in qualche modo dell'Az one Cattol'ca (ha sede a Roma, in Via della Conciliazione, 4) e quindi è sotto il controllo diretto dell'Autorità ecclesiastica, la quale, evidentemente, non potrebbe approvare un'attività o un atteggiamento che fossero moralmente illeciti.

Antonio Toldo

(39) *Ibidem*, 9 dic. 1955, p. 5.

(40) *Il Corriere della Sera*, 8 dic. 1955, p. 4.

(41) *Il Corriere d'Informazione*, 28-29 nov. 1955, p. 1.